

Italia Oggi

2 Settembre 2005

PERITI INDUSTRIALI

Per i triennali una disciplina uniforme

DI IGNAZIO MARINO

Serve una disciplina uniforme per l'accesso alle professioni tecniche. Regole uguali, in particolare, per il tirocinio, le prove d'esame e il titolo professionale. È questo in estrema sintesi il parere dei periti industriali sulla bozza di restyling del dpr 328/01. I punti critici di quelle che saranno le nuove regole per l'accesso agli albi professionali sono stati raccolti in un «parere» che il Consiglio nazionale, presieduto da Bernardino Cantalini, ha messo nero su bianco e che nei prossimi giorni invierà al Miur. Era stata lo stesso sottosegretario Maria Grazia Siliquini a chiedere alle categorie professionali interessate di far pervenire entro il 12 di settembre a viale Trastevere un parere sullo schema di modifica del dpr 328/01. Il ragionamento che sta alla base di tutti i rilievi dei periti è questo: «Poiché il laureato triennale ha un percorso di studio comune non si può pensare a regole diverse a seconda dell'albo in cui si decide di entrare». E ancora: «Con regole diverse per categorie diverse non si fa altro che creare confusione soprattutto in Europa». È una relazione molto dettagliata quella di Cantalini. Il quale parte dal tirocinio professiona-

lizzante per rilevare la «differenza» di trattamento fra gli ingegneri (durata annuale) e altri tecnici (durata semestrale). Fermo restando l'opportunità del tirocinio, si legge, è necessario regolare la materia in modo uguale per tutte le professioni, individuando anche un sistema unitario della fonte normativa sulle convenzioni. Una seconda osservazione è fatta sulla diversità della durata delle singole prove previste per l'esame di stato. Per accedere all'albo di alcune professioni le prove durano otto ore, per altre sei. Il Cnpi suggerisce uguali prove per tutte da svolgersi in otto ore. Per quanto riguarda specificatamente i periti industriali si fa notare come «manchi qualsiasi riferimento alle analisi ambientali, materia per la quale esiste una concorrente competenza dei professionisti del dpr 328/01». Così come manca ogni riferimento ai settori ambiente, sicurezza e prevenzione. Ancora, al fine di evitare l'eccessiva frammentazione dei titoli si auspica che a tutti i laureati triennali iscritti nelle varie sezioni B o negli albi professionali sia attribuito il titolo di «ingegnere tecnico» oppure di «tecnico laureato per l'ingegneria». In chiusura, si sottolinea come l'identica impostazione del dpr 328/01 rende difficile procedere alla formazione di un albo delle professioni tecniche, che unifichi le professioni di perito industriale, perito agrario, agrotecnico e geometra. Unificazione già al centro di due disegni di legge presentati al senato: n. 3485 a firma di Francesco Moro e il n. 3547 a firma di Massimo Baldini.